

Scuola / di Giovanni Pacchiano

## La passione di Marco

Un insegnante che scrive e trasforma la vita in romanzo

**Q**ualche anno fa mi arrivò per posta il romanzo in dattiloscritto *Il figlio del figlio*, di Marco Balzano, un giovane scrittore che conoscevo come bravo poeta, ma che desiderava esordire alla narrativa e chiedeva consigli. Il libro, di accorata memoria familiare, aveva qualità. Scrisi a Marco dandogli il mio parere sulla struttura e sulla scrittura, suggerendogli inoltre di non cercare di pubblicare da subito presso un editore maggiore. Mi diede ascolto: il romanzo uscì nel 2010 da Avagliano, ebbe un eccellente successo di critica, vinse il premio Corrado Alvaro opera prima 2012 e fu tradotto in Germania con ottimi riscontri di vendita. Oggi Marco è al terzo romanzo, appena pubblicato da Sellerio, *L'ultimo arrivato*, storia di un emigrante-bambino siciliano di nove anni, Ninetto, arrivato al Nord tutto solo, in cerca di fortuna, e che, ormai uomo di mezza età, rievoca la sua avventurosa vicenda fitta di imprevisti anche drammatici.

**Un passato da pendolare.** Storia non così insolita perché, racconta Marco, «tra la fine degli Anni Cinquanta e la metà dei Sessanta, una quantità di emigranti-bambini arrivarono dal Sud. Avevano lasciato i genitori al paese, e venivano affidati a un parente o a un paesano già residente al Nord. Vivevano nelle locande, in grandi stanzoni, e per campare lavoravano da subito come garzoni o galoppini, poi come camerieri o muratori in nero. A 15 anni entravano in fabbrica e la loro vita diventava inquadrata». Ma, se in letteratura Marco è or-

mai ben di più che una promessa, nel suo lavoro quotidiano, quello di insegnante, è, a 36 anni, un «precario». Con tutti i disagi del caso. «Nel 2013-14», mi spiega, «ho insegnato al liceo scientifico "Donatelli-Pascal" di Milano, Italiano, Latino e Storia. Abito a Bollate, in provincia, e per arrivare a scuola ci mettevo un'ora e mezzo. Le carrozze dei treni non erano molto migliori dei carri bestiame. Il pendolarismo ti può mettere k.o. C'è chi dice che il pendolare in treno può occupare il tempo piacevolmente o utilmente leggendo. Sono frottole, perché ci vuole un minimo di spazio e tranquillità. Non se si è pigiati come sardine. Idem al

ritorno: arrivavo a casa stravolto. Il sabato non ero a casa prima delle 3 e il lunedì mattina uscivo alle 6 e mezzo. Questa è la sorte di quasi tutti i precari. Oltre a non essere pagati d'estate: come supplente annuale con nomina del

Provveditorato vengo licenziato il 30 giugno e riassunto in settembre». Mi fa riflettere sui passi indietro che la categoria ha fatto nel tempo: quando ero nella scuola queste cose non succedevano: i supplenti annuali non perdevano mesi di stipendio. «Per fortuna», prosegue Marco, «quest'anno va meglio: ora insegno al liceo scientifico-linguistico "Falcone-Borsellino" di Arese. Non mi par vero, pochi chilometri da casa. Ho una supplenza annuale per Italiano, Latino e Storia. E finalmente ho Italiano in una quinta, una meraviglia: di solito nelle scuole ai nuovi arrivati rifilano le prime». Marco ha ancora molto da raccontare. Al prossimo numero.

**Come supplente annuale vengo licenziato il 30 giugno e riassunto in settembre**



© RIPRODUZIONE RISERVATA